

La tratta delle persone



GIOVANNI PAOLO II
NEL 1992 VISITA LA
"CASA DEGLI SCHIAVI",
ISOLA DI GORÉE
(SENEGAL)



Uno dei crimini che pesano sulla coscienza dell'Europa è la **tratta atlantica** dei neri, o degli schiavi africani, verso le Americhe, e fu un elemento fondamentale per la nascita e lo sviluppo delle colonie europee prima nel Sud e Centro America e poi anche nel Nord. Una tratta che ebbe la durata di secoli, dal secolo XVI al XIX. Gli storici contemporanei stimano che il numero di schiavi africani trasbordati

nel Nuovo Mondo sia tra 9,4 e 12 milioni.

Eppure, per tutta Europa si era accesa finalmente la luce della ragione (l'Illuminismo)! Però il lume della ragione in questo periodo è stato oscurato dagli interessi coloniali.

Nel secolo XVIII gli schiavi africani trasportati oltre Atlantico sono stati stimati in sei milioni di individui. L'Inghilterra, da sola, ne trasportò quasi due milioni e mezzo. Le nazioni europee che presero parte a questo crimine furono soprattutto l'Inghilterra, il Portogallo, la Spagna, la Francia, i Paesi Bassi, la Danimarca, la Svezia e il Brandeburgo, ed anche mercanti provenienti dal Brasile e dal nord America.

La criminalità organizzata

Nei nostri giorni esiste una "tratta delle persone" impressionante. L'Organizzazione Internazionale del Lavoro stima che le vittime di questa tratta siano circa 21 milioni; di cui 880.000 in Europa, 3 milioni nell'area dei Paesi dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo economico (OCSE).

Le motivazioni sono le più varie: prostituzione, adozioni illegali, traffico di organi, lavori umilianti e illegali nei campi e nelle fabbriche, nelle strutture turistiche o nelle case private... Nei secoli passati erano gli Stati ad organizzare la tratta degli schiavi, oggi se ne ►

prende cura la criminalità organizzata, che da questo traffico ricava 32 miliardi di dollari all'anno, che è il reddito maggiore, dopo quello delle armi e quello della droga. Le organizzazioni criminali sono collegate tra loro da una "rete" che crea domanda ed offerta attraverso finte o compiacenti agenzie matrimoniali e turistiche, aziende, ospedali, gestori di "servizi", aziende di produzione e diffusione di materiale porno e così via.

Le vittime sono affascinate da prospettive di lavoro, istruzione, amore, promozione umana e sociale, per poi essere abbandonate a se stesse o schiavizzate per scopi e finalità inconfessabili e degradanti.

Le vittime privilegiate

La Commissione Europea il 19 giugno 2012 ha pubblicato *La strategia dell'UE per l'eradicazione della tratta degli esseri umani 2012-2013*, in cui si legge che in base ai dati di 21 Stati membri dell'Ue, "negli ultimi tre anni la tratta di esseri umani **colpisce soprattutto le donne e le ragazze**: il 79% di donne (di cui il 12% ragazze) contro il 21% di uomini (di cui 3% ragazzi).

Le vittime che provengono dall'Ue arrivano in Europa dalla Romania, Bulgaria, Polonia e Ungheria. Quelle che provengono dai Paesi non appartenenti all'UE, sono originarie della Nigeria, Vietnam, Ucraina, Russia e Cina" (p. 3). Nel periodo tra il 2008 e il 2010, nell'Unione Europea le vittime sono state 23.632, di cui 6.426 in Italia. L'Italia è il Paese che ha il maggior numero di casi di abuso, anche se il numero è in graduale diminuzione. Nel nostro Bel Paese il 15% della tratta è costituita da bambini.

Eppure, in Europa i primi accordi internazionali contro la tratta di esseri umani risalgono al 1904, confermati da Convenzioni e Protocolli successivi, fino alla Risoluzione n. 64/293 del 30 luglio 2010 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per un "Piano d'azione mondiale delle Nazioni Unite per la lotta contro la tratta delle persone". Recentemente, il 31 maggio 2013, a Bruxelles è stata firmata una Piattaforma dell'Ue contro la tratta di esseri umani, ad opera di oltre cento organizzazioni europee.

L'Italia ha il merito di avere una normativa apprezzata da tutta la Comunità Europea. L'articolo 18 del testo unico sull'Immigrazione, che risale al 1998, contempla la possibilità di ottenere un permesso di soggiorno di sei mesi, rinnovabile per motivi sociali, a chi lascia la strada, denuncia gli sfruttatori, accetta un percorso di integrazione sociale in una comunità di accoglienza. Prevede, inoltre,

la conversione del permesso di soggiorno in permesso di lavoro. Purtroppo, la lentezza e la burocrazia della giustizia italiana spesso rendono impraticabile la normativa. La nostra legislazione, inoltre, per il reato di tratta prevede una pena dagli otto ai venti anni di carcere. Ma se le vittime sono minori o se il reato è particolarmente grave, come la vendita di organi, la pena è suscettibile di sensibili aumenti.

**IL TRAFFICO CRIMINALE RIGUARDA
SOPRATTUTTO LE DONNE**



L'azione di contrasto

Il recente rapporto della Conferenza dell'OCSE sul traffico degli esseri umani, tenutasi nel giugno 2013 a Kiev, in Ucraina, ha constatato che dal 2013 il fenomeno ha continuato a evolversi, sviluppando nuovi sofisticati metodi di reclutamento, di coercizione, di abuso della vulnerabilità delle vittime. Tra le misure dissuasive, il Parlamento europeo raccomanda il controllo bancario e fiscale per ostacolare il riciclaggio del denaro ricavato dalle grandi organizzazioni criminali.

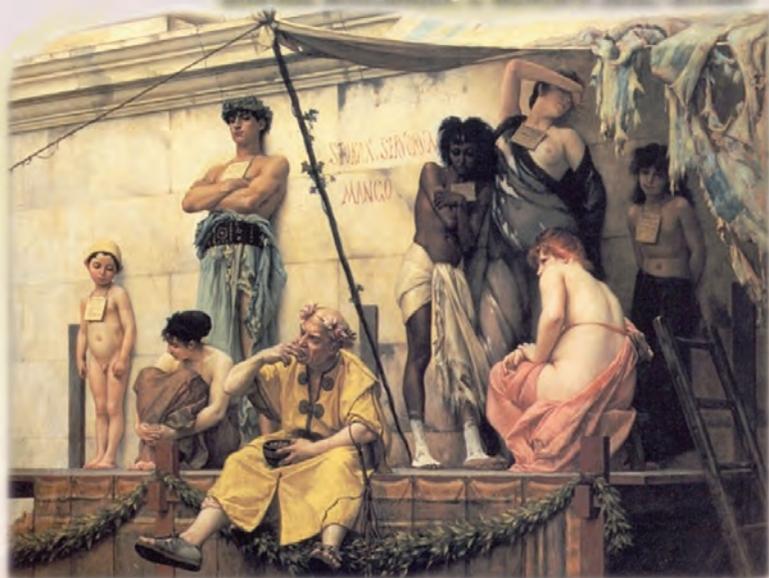
Anche in questo settore, **la Chiesa cattolica ha un ruolo discreto e fondamentale** attraverso Ong, Associazioni, Caritas, Parrocchie, Congregazioni religiose, Comunità di accoglienza... La Caritas europea ha costituito un Coordinamento in rete chiamato Co-atnet, che è un network internazionale sul tema della tratta. I due principali network internazionali sono Talita Kum e Renate.

Su questo argomento, la rivista "La Civiltà Cattolica" ha organizzato, il 17 giugno 2013, una tavola rotonda sul tema: **"La tratta delle persone. Contrastare, prevenire, proteggere"**.

Inoltre, dal due al tre novembre prossimo, presso la Casina Pio IV in Vaticano si svolgerà un convegno sul tema: **"La tratta delle persone: La schiavitù moderna. Le persone indigenti e il messaggio di Gesù Cristo"**. Per saperne di più cf. Ochetta Francesco, *La tratta delle persone. La schiavitù del XXI secolo*. In *La Civiltà Cattolica*, 3-17 agosto 2013, 225-234; UNODC, *The Globalization of Crime. A Transnational Organized Crime Threat Assessment*, in <http://www.unodc.org/>

Ma l'Europa non era il continente che respirava il clima dell'impero di Roma, che aveva la sua forza civilizzatrice nel diritto prima, e nel cristianesimo poi? Con la globalizzazione e la mondializzazione cosa ha dato e cosa ha ricevuto l'Europa? Sentirsi solidali in un mondo in cui tutti sappiamo di tutti, conosciamo tutto, ci scambiamo tutto... non dovremmo essere tutti migliori?

GUSTAVE BOULANGER, IL MERCATO DEGLI SCHIAVI



Però, già il padre Dante († 1321) vide la nostra terra come "L'aiuola che ci fa tanto feroci" (Paradiso, 22, 151). Un pochino più vicino a noi Salvatore Quasimodo scriveva nel 1946: "Sei ancora quello della pietra e della fionda, / uomo del mio tempo. [...] T'ho visto: eri tu, / con la tua scienza esatta persuasa allo sterminio, / senza amore, senza Cristo".

Uomo del mio tempo, chi sei tu che deporti e sfrutti ancora tuo fratello?

RINALDO CORDOVANI